



Alcune immagini di recenti esibizioni degli azzurri. Da sinistra: Della Fiori e Meneghin ostacolano vanamente il nazionale jugoslavo Glicerio Primo insieme con Villalta e Ferracini.



Jerkov diretto a canestro; un'azione di Marzorati (n. 14);

CANTU' - Se nella nazionale piazzata da Giancarlo Primo il gigante Dino Meneghin è immagine di grinta e potenza, Pierluigi Marzorati sprizza un'opulenta volontà ed intelligenza tattica. È in altre parole, il sapiente regista e l'instancabile motorino di una squadra che a livello europeo teme solo i confronti con l'URSS e Jugoslavia, Cecoslovacchia permettendo.

Marzorati: sentiremo le uscite di Meneghin

«Un po' per scaramanzia ed un po' perché non gradisco cantar vittoria prima del tempo, non faccio quasi mai pronostici e mai ne accetto i favori. Oltre agli USA, che qualsiasi selezione manderanno a Manila restano sempre i maestri di questo sport, gli avversari da battere saranno sicuramente jugoslavi e sovietici. Purtroppo la nostra nazionale ha il grosso problema della carenza di un cambio all'altezza di Meneghin nel ruolo di centro alto. Questo handicap lo costerà Primo ad architettare un gioco più veloce o comunque da tenere costantemente alto nel ritmo. Ma per assumere schemi "velocizzati" ci vuole del tempo. La squadra deve imparare ancora molto, prima che gli uomini in campo possano trovare una buona figura anche nelle Filippine.

Il primo ottobre iniziano i mondiali

Gli azzurri del basket a Manila in cerca di una medaglia

La nazionale di pallacanestro è a Manila, nelle Filippine, dove tra una settimana esordirà negli ottavi campionati mondiali. È una tappa importante quella di Manila, in vista soprattutto degli europei che si disputano tra uno e due mesi a Torino e dei Giochi olimpici in programma nel 1980 a Mosca. Il commissario unico delle squadre nazionali, Giancarlo Primo, sta lavorando da due anni a questa parte, dall'indomani cioè delle Olimpiadi di Montreal, con un manipolo di uomini che rappresentano il meglio in senso assoluto e che hanno trovato l'affidamento indispensabile per puntare in alto. A livello mondiale il basket azzurro non è una partita di quello statunitense, ma si è molto avvicinato a quello jugoslavo e a quello sovietico, quest'ultimo alle prese con un preoccupante processo involutivo.

sati sotto anni dal mondiale di football e molto cose sono cambiate. Il tempo ha tolto dalla mischia Riccauti, Mastri, Conicelli, Zanatta, Bissio, Plahorev, Clono, Iusconi, Erico o De Rossi e dalla nazionale che sfiorò il bronzo sono riuniti nel giro azzurro i soli Barilivera o Meneghin, anche a Manila sicuri protagonisti.

Il debutto contro il Portorico

Al campionato del mondo di Manila, l'ottavo nella storia della pallacanestro, in programma dal primo al quattordicesimo ottobre, partecipano quattordici squadre. Oltre alla Sovietica, campione uscente avendo vinto l'edizione precedente disputata nel '74 a Portorico, o Filippine, in qualità di Paese organizzatore, saranno il turno eliminatorio, che si compone di tre gironi a quattro squadre, ed entrano direttamente in scena nella fase finale del torneo unitamente alle due migliori piazzate ad ogni girone.

Le uscite di Meneghin

«Penso proprio di sì: l'importante però sarà poter sfiorare il basketball a elementi in grado di effettuare. Il dispendio di energie sarà elevato, ma non abbiamo altra scelta: attualmente alcuni di noi sono già sofferiti da una invidiabile condizione fisica, altri dovranno sudare in perfetto condizioni fisiche per poter entrare nella mischia in qualsiasi momento della partita...»



Le corse soffrono della mancanza di comprimari

Ciclismo senza gregari I giovani? Si ritirano

Oggi sulle strade qualche campione, qualche luogotenente ed una truppa di giovanotti facili alla resa - Cosa ne pensano Martini, c.t. azzurro, Ettore Milano e Cribori

«In dieci anni di professionismo non ho mai rinunciato alla mia personalità e così ho ottenuto sedici vittorie sfruttando le occasioni. Sedici o diciassette: non sono bene di preciso perché il mio non è un diario di lavoro, è un diario di essere affiancati da comprimari di valore. E i seralieri sbagliano comportandosi passivamente. Devono ribellarsi, devono capire che chi aiuta e conclude in bellezza, un posto lo troverà sempre. I miei corridori, sebbene tutti esordienti, rispettano le consegne e l'Arcangelo è uno di quelli che stanno venendo a galla. C'è la necessità di una rottura col tran-tran. Se le piccole squadre attaccassero accantonando timori, dubbi e riserve, qualche risultato cambierebbe. Così è il ciclismo, è la sconfitta sicura.

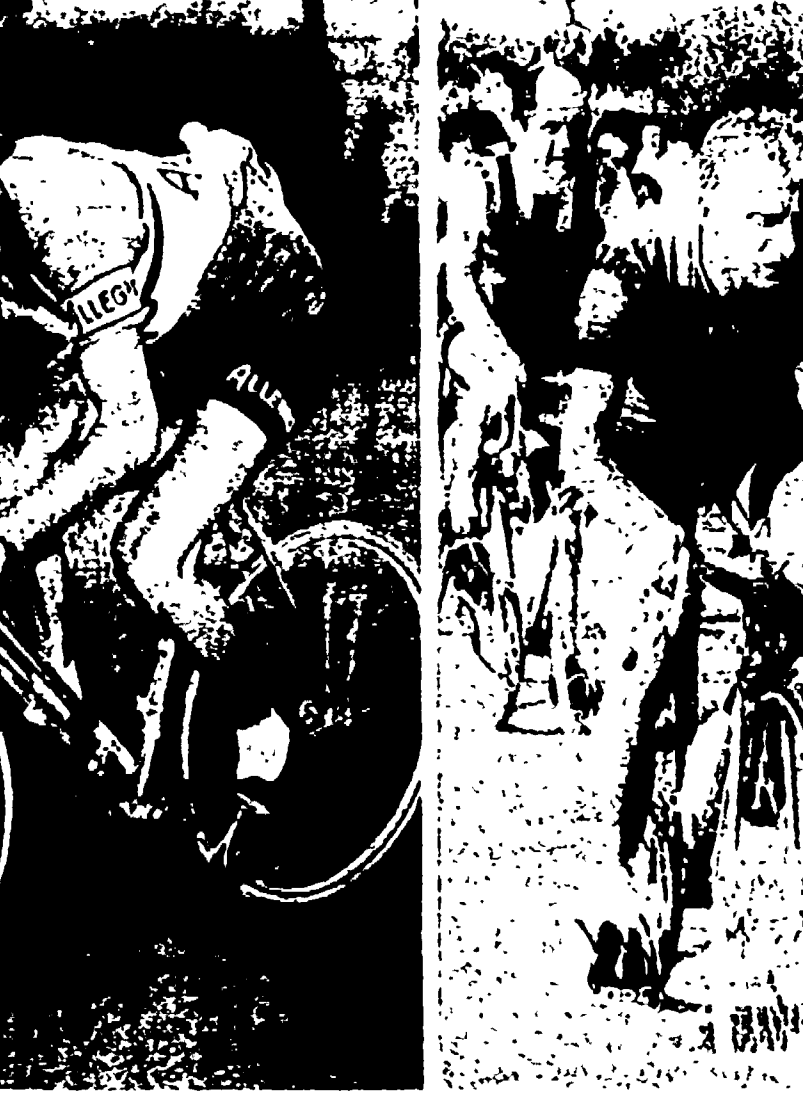
«E' nato a Chiggia, nella Laguna veneta, il 17 luglio del 1941, è alto 1,85 e pesa 94 chili. Si chiama Marco Bollesan e certamente nell'elenco d'onore dello sport italiano si è guadagnato un posto di rilievo. Il rugby non è il calcio e nemmeno l'atletica leggera o così i campioni che non calcano i campi verdi - si fa per dire, perché in Italia l'erba sui terreni della pallanuoto è praticamente invisibile - non sono noti come Mazzola o Rivera pur non avendo nulla da invidiare, almeno sul piano sportivo, a questo celebrato stella.

Rugby - 37 anni, 50 volte azzurro

Bollesan: ecco spiegata la mia longevità

«Un po' per scaramanzia ed un po' perché non gradisco cantar vittoria prima del tempo, non faccio quasi mai pronostici e mai ne accetto i favori. Oltre agli USA, che qualsiasi selezione manderanno a Manila restano sempre i maestri di questo sport, gli avversari da battere saranno sicuramente jugoslavi e sovietici. Purtroppo la nostra nazionale ha il grosso problema della carenza di un cambio all'altezza di Meneghin nel ruolo di centro alto. Questo handicap lo costerà Primo ad architettare un gioco più veloce o comunque da tenere costantemente alto nel ritmo. Ma per assumere schemi "velocizzati" ci vuole del tempo. La squadra deve imparare ancora molto, prima che gli uomini in campo possano trovare una buona figura anche nelle Filippine.

Roberto Poggioli di Firenze, 37 anni compiuti lo scorso aprile, smetterà di pedalare alla fine di questa stagione e con lui si chiuderà uno degli ultimi gregari. Gregari veri, di quelli che hanno deciso molte corse, che hanno spianato la strada ai capitani, che hanno vinto perché forti e intelligenti, come Santambrogio, Cavalcanti, Fabbri, Carverzani, Rola e Lagni, tutti più vicini alla vecchiaia che alla giovinezza, ciclisticamente parlando.



Alfredo Martini: da gregario a c.t. della nazionale; a destra Franco Cribiori (l'ultimo con Da Freggias e Zilotti), attualmente alla guida di una squadra di giovani speranze. NELLA FOTO DEL TITOLO: Roberto Poggioli, l'ultimo dei gregari di lusso.

Giro Sala

«E' nato a Chiggia, nella Laguna veneta, il 17 luglio del 1941, è alto 1,85 e pesa 94 chili. Si chiama Marco Bollesan e certamente nell'elenco d'onore dello sport italiano si è guadagnato un posto di rilievo. Il rugby non è il calcio e nemmeno l'atletica leggera o così i campioni che non calcano i campi verdi - si fa per dire, perché in Italia l'erba sui terreni della pallanuoto è praticamente invisibile - non sono noti come Mazzola o Rivera pur non avendo nulla da invidiare, almeno sul piano sportivo, a questo celebrato stella.

«Un po' per scaramanzia ed un po' perché non gradisco cantar vittoria prima del tempo, non faccio quasi mai pronostici e mai ne accetto i favori. Oltre agli USA, che qualsiasi selezione manderanno a Manila restano sempre i maestri di questo sport, gli avversari da battere saranno sicuramente jugoslavi e sovietici. Purtroppo la nostra nazionale ha il grosso problema della carenza di un cambio all'altezza di Meneghin nel ruolo di centro alto. Questo handicap lo costerà Primo ad architettare un gioco più veloce o comunque da tenere costantemente alto nel ritmo. Ma per assumere schemi "velocizzati" ci vuole del tempo. La squadra deve imparare ancora molto, prima che gli uomini in campo possano trovare una buona figura anche nelle Filippine.

Remo Musumeci

«Un po' per scaramanzia ed un po' perché non gradisco cantar vittoria prima del tempo, non faccio quasi mai pronostici e mai ne accetto i favori. Oltre agli USA, che qualsiasi selezione manderanno a Manila restano sempre i maestri di questo sport, gli avversari da battere saranno sicuramente jugoslavi e sovietici. Purtroppo la nostra nazionale ha il grosso problema della carenza di un cambio all'altezza di Meneghin nel ruolo di centro alto. Questo handicap lo costerà Primo ad architettare un gioco più veloce o comunque da tenere costantemente alto nel ritmo. Ma per assumere schemi "velocizzati" ci vuole del tempo. La squadra deve imparare ancora molto, prima che gli uomini in campo possano trovare una buona figura anche nelle Filippine.

«Un po' per scaramanzia ed un po' perché non gradisco cantar vittoria prima del tempo, non faccio quasi mai pronostici e mai ne accetto i favori. Oltre agli USA, che qualsiasi selezione manderanno a Manila restano sempre i maestri di questo sport, gli avversari da battere saranno sicuramente jugoslavi e sovietici. Purtroppo la nostra nazionale ha il grosso problema della carenza di un cambio all'altezza di Meneghin nel ruolo di centro alto. Questo handicap lo costerà Primo ad architettare un gioco più veloce o comunque da tenere costantemente alto nel ritmo. Ma per assumere schemi "velocizzati" ci vuole del tempo. La squadra deve imparare ancora molto, prima che gli uomini in campo possano trovare una buona figura anche nelle Filippine.

«Un po' per scaramanzia ed un po' perché non gradisco cantar vittoria prima del tempo, non faccio quasi mai pronostici e mai ne accetto i favori. Oltre agli USA, che qualsiasi selezione manderanno a Manila restano sempre i maestri di questo sport, gli avversari da battere saranno sicuramente jugoslavi e sovietici. Purtroppo la nostra nazionale ha il grosso problema della carenza di un cambio all'altezza di Meneghin nel ruolo di centro alto. Questo handicap lo costerà Primo ad architettare un gioco più veloce o comunque da tenere costantemente alto nel ritmo. Ma per assumere schemi "velocizzati" ci vuole del tempo. La squadra deve imparare ancora molto, prima che gli uomini in campo possano trovare una buona figura anche nelle Filippine.

«Un po' per scaramanzia ed un po' perché non gradisco cantar vittoria prima del tempo, non faccio quasi mai pronostici e mai ne accetto i favori. Oltre agli USA, che qualsiasi selezione manderanno a Manila restano sempre i maestri di questo sport, gli avversari da battere saranno sicuramente jugoslavi e sovietici. Purtroppo la nostra nazionale ha il grosso problema della carenza di un cambio all'altezza di Meneghin nel ruolo di centro alto. Questo handicap lo costerà Primo ad architettare un gioco più veloce o comunque da tenere costantemente alto nel ritmo. Ma per assumere schemi "velocizzati" ci vuole del tempo. La squadra deve imparare ancora molto, prima che gli uomini in campo possano trovare una buona figura anche nelle Filippine.